15/4/45

Nuova Rossano

Quindicinale indipendente per la difesa degli interessi del Circondario di Rossano

ABBONAMENTI
Un anno: Italia L. 50 – Estero L. 100
Sostenitore L. 100 – Benemerito L. 200
Un numero separato L. 3,00

DIREZIONE, AMM., TIPOGRAFIA
Corso Garibaldi N. 130 – 132
Conto Corrente Postale N. 6/2645

INSERZIONI
Baci, vagiti, lagrime L. 5 per mm. altri scritti L. 4,00; stampi L. 3,00 a cent. in più le tasse

La morte di Roosevelt

La morte del Presidente Roosevelt, annunziata dalla radio nelle prime ore del mattino del 13 c., ha addolorato tutto il mondo combattente per la libertá dei popoli, che vedevano in Lui il difensore della giustizia.

É morto alla vigilia della vittoria delle armate alleate, di quella vittoria che Egli aveva preparato, in cui aveva sempre creduto, anche nei momenti piú tristi e che avrebbe dato al mondo la pace giusta e durevole.

Il popolo americano che amava il suo Presidente come il maggior fautore del suo benessere e della sua potenza, nell'ora del dolore si inchina commosso dinanzi alla salma del grande Scomparso, promettendoGli quella vittoria di cui Egli non potrá gioire, dopo averla tanto attesa.

Come ci inchiniamo noi che abbiamo perduto in Lui un amico.

IL DOVERE DEL MOMENTO

Non ripetiamo l'aforisma fascista di "Niente contro lo Stato, niente al di fuori dello Stato, tutto a favore dello Stato„ ma diciamo che si deve fare tutto il possibile di salvare il salvabile della Patria angustiata ed in gramaglie.

Possiamo dire tutti di aver operato per il suo bene, malgrado la ripetizione giornaliera ed ormai seccante, di Ricostruzione, Democrazia, Giustizia e Libertà, se tanta gente che si trova nelle condizioni migliori per agire nulla fa ed intralcia l'opera dei volenterosi e degli onesti che pure hanno pochi mezzi a disposizione?

I migliori, coloro che sono al fronte per estinguere, col saugue ed il lavoro, la colpa di tutti e chi è il lotta continua, esasperante con l'assillante vita quotidiana, non hanno bisogno d'inviti e di pungoli, anzi ci danno tanti esempi di dedizione alla Patria.

Ma la lotta ed il dovere sono per tutti e se non è concesso alla totalitá degli italiani andare al fronte — posto magnifico per molte teste matte — è concesso ad ognuno ora agire per la rinascita del Paese, mediante il PRESTITO ch'è pure l'unico mezzo di circoscrivere in giusti limiti, tante ricchezze mal guadagnate, guadagnate col dolore di povera gente.

Ma queste ricchezze che riempiono di carta estera o nostrana i forzieri di tanti nuovi epuloni che ieri quasi facevano i facchini o chiedevano l'elemosina, quindi stentavano la vita, oggi sono i Cresi, i Nababbi, le sanguisughe mai sazie, i duri di cuore.

E quello ch'é più strano ed ingannevole, che questi tizi, pure avendo comprato terre e palazzi con metodi istrioneschi ed usurai, se ne stanno nelle catapecchie che li ha vi- non far vedere ai miseri che ormai loro, richi di soldi, ma poveri assai di cuore e di moralità, guardano, dall'alto in basso. Ma si sa tutto, vita e miracoli di tali eroi dell'"arrangiamento„.

Quindi, agli illusi che queste ricchezze sporche possano restare ed aumentare — si vedrá dopo la guerra, con la maggiore svalutazione della moneta, cosa ne resterá di esse — diciamo che il Prestito è l'unico modo, decente e nobile, per impiegarle e farle fruttare, ed anche per ridare il mal tolto. Ma tutti, produttori, consumatori, risparmiatori, anche i possessori di piccoli redditi, guadagnati stentamente con lavoro costante, non si esentino dall'obbligo di sottoscrivere perchè dal dovere bene compiuto, presto o tardi verrà il diritto. È interesse di ognuno sottoscrivere perchè si fa bene alle finanze statali che pongono le eccedenze nelle tasche del cittadino contribuente ed anche perchè, diminuendo la circolazione, la lira aumenta il suo potere di acquisto. Quando é povero lo Stato si é poveri tutti.

Quindi la chiamata della Patria sia una mobilitazione totale del popolo se vuol rinascere, poichè dal Prestito, se impiegato allo scopo per cui si chiede, avremo i presupposti basilari del risanamento della moneta, quindi della maggiore potenza di acquisto della lira.

Del resto chi da denaro a tale scopo ne avrà anche il premio in quanto sará ben ripagato dagli interessi, oltre che dalla sicurezza dell'impiego, e dai premi che lo Stato corrisponde ai sottoscrittori.

Facciamo il nostro dovere tutti. Il Prestito è il banco di prova del nostro patriottismo e della nostra volontá ed abilità di risorgere.

MONTE DI PIETA'

Fra le molte spoliazioni e mutilazioni operate a nostro danno dal passato regime, prima fra tutte la Sottoprefettura, per la quale non cessiamo di reclamare il diritto al suo ripristino, e per questo diritto invochiamo l'interessamento più energico degli amministratori, delle autorità e Personalità nostre, dei Partiti, vi è il secolare Monte di Pietà, o Monte di Credito su Pegni, come poi venne chiamato, strappatoci con tutto il suo patrimonio nel 1941.

Contro questa ennesima appropriazione indebita ai nostri danni noi insorgemmo protestando nel n. 19 del 16 ottobre 1940, che riproducemmo su "Il Mattino„ del 22 stesso mese N° 270. e dimostrando i non lievi nocumenti che derivavano agli "Enti Unificati„ ed alla cittadinanza dall'appropriazione del Monte e dal trasporto a Cosenza.

A questo articolo rispose, cercando di giustificare, l'avv. Vaccaro, presidente del Monte della Provincia, con un articolo su "Il Mattino„ del 1 nov. 1940 n. 279, che noi confutammo sul n. 21 del 15 novembre stesso.

Nonostante ciò, anche per il mancato interessamento di qualche autoritá, il Monte Pegni

Ora che si sbraita per l'epurazione; ora che si reclama l'abrogazione delle leggi del fascismo e la riparazione delle sue malefatte; se é vero che si dice sul serio e non siano buffonate, è giusto, é onesto, é opera riparatoria ridarci quanto *ci appartiene*, quanto *é stato nostro, quanto ci è stato rubato* e che noi reclamiamo ad alta voce, fra cui il *Monte dei Pegni*.

Per dimostrare il nostro diritto su di esso e l'utilità per il paese basterebbe riprodurre i su citati nostri articoli; ma poichè l'amministrazione Ospedaliera e degli Enti Unificati, presieduti con generoso encomiabile interessamento ed amore dal Gr. Uff. Tiberio Smurra, ha avanzato al riguardo una circostanziata richiesta, interessandone il C.L.N. ed i Partiti, crediamo piú opportuno pubblicare la richiesta associandoci nel sollecitare le Sezioni dei Partiti perchè esplichino la loro azione nel riconoscimento di questo e di tutti gli altri diritti della nostra Rossano.

Ecco la richiesta:

Il secolare Monte di Pietà, istituito da Mons. Castagna, Arcivescovo di questa città, fu eretto per soccorrere le persone indigenti aventi bisogno di prestito, in pegno d'oro ed argento per cauzione.

Lo Statuto dell'Ente, approvato con R.D. 7-6-1906 n. 262, in armonia con i tempi, stabilì che fosse stato amministrato dalla locale Istituzione Pubblica di beneficenza e che il tasso fosse stato elevato dal 6 all'8o/o sulle pignorazioni, dal 1-1-1938.

Il Monte dei Pegni, successivamente decentrato, fu consegnato dei poteri e di ogni attività, al Sig. Ing. Nicola Morello, Commissario Straordinario, nominato dal Governatore della Banca d'Italia con D. 18-4-1940. Epperciò, come dal verbale di passaggio di Amministrazione, in data 31-8-1940, si accertarono L. 70.131,80 compreso un supervalore di 324 pezzi oro, oltre due certificati di rendita pubblica per il reddito complessivo di L. 1.578.50.

Successivamente, con verbale del 1-4-1941 il citato Commissario Sig. Morelli col Tesoriere Sig. Brunetti, in esecuzione della lettera della Direzione della Banca d'Italia di Cosenza, in data 28-3-1941 n. 1986, effettuava la consegna di tutto il patrimonio mobiliare dell'Ente, all'avv. Oliveti, Tesoriere, ed all'avv. Vaccaro Nicola, Presidente del Monte dei Pegni di Cosenza.

Poiché, col provvedimento dell'insana legge fascista, il Monte dei Pegni di Rossano fu incorporato al Monte dei Pegni di Cosenza, per disposizione dell'Ispettorato per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del credito, in esecuzione della legge 10-5-1928 n. 745 ed art. 15 Regolamento, con evidente danno dei cittadini, impossibilitati a doversi recare a Cosenza per praticare i loro interessi, pure essendo venuto meno, anche la promessa di un canone annuo all'E.C.A. di Rossano, assicurato dall'Avv. Vaccaro, nella detta sua qualità.

L'Amministrazione dell'Ospedale e degli altri Enti Unificati (fra cui il Monte dei Pegni) a mio nome chiede al Fronte Unico di Liberazio di Rossano, il valido interessamento per opportunamente affrontare ed ottenere il ripristino dell'antica e provvida nostra Istituzione, nella sua naturale sede, onde riprendere la propria

AMARE LA SICILIA!

Quante parole si spendono male per il popolo che vive in codesto triangolo verde e colmo di sole! Per questo popolo che vive nella più squallida miseria, turlupinato dai grossi cani, che con lo stomaco pieno, non han vergogna di battere superbamente il selciato calpestando il debole e l'inerme. Quella specie di cane - principe é sempre la medesima razza di strozzini che in ogni luogo, su ogni terra combatte il fratello per la vile, giudaica moneta d'oro, se realmente questa ha da essere il suo lurido valore.

È un popolo, il nostro, che sopporta la fame con abnegazione e guarda, quasi bagnandosi l'anima nella fede, ai fratelli del nord; ai più prossimi, a coloro che patiscono la medesima miseria, la identica fame. I fratelli di Calabria e di quella Italia liberata che nella ricostruzione si risveglia lentamente sorretta dai suoi figli migliori. Ma..., nostro atroce dolore, ancora esistono fra noi i traditori, i rinnegatori della patria. Coloro che non amano se stessi o il prossimo, ma bruciano la loro vita dimentichi del passato triste, ignorando il presente, più che terribile, amanti di non prevedere un futuro incerto.

Gente che odia ogni ombra d'uomo vivente e calpesta la sua terra, la terra che il compagno ha coltivato per i suoi figli, per il suo popolo come se calpestasse la madre sua, come se bruciasse le carni della sorella vergine, come se vendesse il suo onore al.... primo che passa.

Questa specie di cani - principi, in Sicilia, portano una coccarda che sa di regime scomparso fra le macerie di una Italia demolita dalla sconfitta, di una Italia tramontata per sempre. E per combattere questi vermi velenosi che l'amore di tutti i migliori figli della nuova e risorta Italia ha da essere rivolto verso i fratelli che languiscono nell'Isola aspettando i giorni futuri con fede nella rinascita di una nuova e comune patria. Amare la Sicilia! È come dire dimentichiamo le passate dimenticanze per vivere una vita nuova, per costruire insieme, per non dimenticare mai più i sacrifici che l'uno avrà fatto per l'altro.

Salvatore Marletta

BACI, VAGITI, LAGRIME

Il barone cav. Carlo Mazziotti con la Signora Verina Lamanna e l'avv. Francesco Tocci con la Signora Giuseppina Coletti partecipano il matrimonio dei rispettivi figlioli:

DOMENICO e DELFINA

avvenuto in Rossano il 2 aprile.

La presente vale come partecipazione personale.

A questa distinta giovane coppia, distinta per condizione e per cultura, che ha realizzato la sua appassionata aspirazione con una solenne severa cerimonia, nella quale è stato compare di anello il Barone Fortunato Amarelli, cognato dello sposo e testimoni: Giuseppe Amarelli, altro cognato, per lo sposo e l'avv. Emilio Camporota per la sposa, giungano nel suo ridente nido d'amore i nostri fervidi auguri che la felicità sognata sia la compagna inseparabile della loro vita feconda.

Nozze — Il 5 c. m., nella vicina Cassano, si sono uniti in matrimonio il caro amico *Dott. Attilio Falvo* e la distinta signorina *Italia Duca*.

La solenne cerimonia si è svolta nella ristretta cerchia degli intimi, causa recente lutto nella famiglia dello sposo.

Ma tutta la cittadinanza ha voluto dimostrare agli sposi il suo affetto e la sua riconoscenza per il bene fatto al paese dallo sposo durante

Al caro Attilio, che abbiamo avuto compagno di Università e fedele amico nelle lotte politiche durante il periodo fascista e che con noi ha sopportato carcere e persecuzioni, alla sua gentile e diletta sposa vadano gli auguri sinceri di eterna felicità.

Colpita da grave malore, ribelle ad ogni cura, nella sua piena e vaga giovinezza, col conforto della religione, piegava come pallido giacinto, sul crepuscolo dell'undici marzo decorso, la buona signora

Rosa Pirillo Perri

diletta consorte del nostro Tonino.

Visse alla maniera delle donne di antico stampo, tutta dedita, nel breve periodo della sua vita, alle cure assidue e premurose della famiglia, di cui era l'angelo tutelare.

Seppe far sentire il beneficio delle sue molteplici e preclari virtù, onde lasciò larga eredità di affetti e vivo rimpianto.

Ed ora, sulla tomba schiusasi innanzi tempo i due teneri figlioletti spargono fiori a piene mani e versano lagrime di dolore i familiari, che della cara estinta avevano vero culto.

Anche noi esterniamo il cordoglio per la scomparsa, raro esempio di sposa intemerata e di madre esemplare.

COMUNICATO

Unione Sportiva

Per iniziativa del Centro Sportivo Italiano, e con la cooperazione dell'Ufficio Sportivo Diocesano di A. C. si è costituita in Rossano la Unione sportiva "Libertas.. che si occuperà della organizzazione e della diffusione di tutti indistintamente i rami dello sport.

Tutti gli sportivi rossanesi, non impegnati con altre associazioni, e particolarmente i giovani studenti ed operai, potranno rivolgersi per prenotazioni, iscrizioni, informazioni ecc. al prof. Valentino Fiore, insegnante di Educazione fisica, o all'Ufficio Sportivo Diocesano di A. C. (palazzo dell'Episcopio).

Sono già in corso di organizzazione i seguenti rami, affidati a singoli istruttori: calcio, atletica leggera, boxe, lotta, scherma, palla a canestro.

CRONACA

Accoglienza — L'accoglienza fatta al ritorno nell'agone della difesa dei pubblici interessi della "Nuova Rossano„ é stata davvero entusiastica e commovente e ció dimostra come l'atto arbitrario della sospensione fosse státo un attentato alla libertà di un popolo, presso il quale porta la sua parola serena, ed una ferita al suo animo.

Al compiacimento ed agli auguri espressici da concittadini d'ogni condizione e partito, sono seguiti e si seguono le lettere ed i telegrammi di rossanesi e di ammiratori residenti fuori, accompagnati da tangibili manifestazioni di attaccamento, quali l'invio di abbonamenti sostenitori e benemeriti.

Commossi e grati ringraziamo tutti per questa grande manifestazione di solidarietà ed ancora una volta protestiamo energicamente contro le pastoie che tuttavia intralciano il nostro cammino, in omaggio ad una libertà che esiste solo per pochi senza scrupoli!

Vandalismo — Dolorosamente la ragazzaglia ed il canagliume del nostro paese ha dato spesso prova del suo istinto vandalico, che noi riteniamo sia la forma piú riprovevole della delinquenza, perchè essa non trova altra giustificazione che nella perversitá; oggi, peró questi perfidi delinquenti han superato ogni misura svellendo e buttando nella sottostante valle le «banche» dei mu- [illegible] della piazza del Monumento e la notte

Richiamiamo su questi fatti, che [illegible] no, la massima sorveglianza ed i maggiori rigori della legge sui perversi autori, se si arriverà a scoprirli.

Conferenza — Il 10 corr. in una sala del Seminario Arcivescovile, gremito di pubblico vario, compreso l'elemento femminile, l'avv. Benedetto Carratelli del Foro cosentino, appartenente al Partito Democratico Cristiano e Componente il C. L. N. della Provincia, venuto per difendere una causa nel nostro Tribunale, ha tenuto una conferenza sul tema "I valori dello Spirito„.

Presentato dall'Avv. Rizzuti con lusinghiere parole, l'avv. Carratelli ha parlato per circa un'ora in forma elevata ma facile, piana, suadente.

Tratteggiata la situazione tragica in cui si trova l'Italia per le malefatte del fascismo, combattendo ogni forma di dittatura, fa appello alla concordia degli animi per la salvezza della Nazione, la quale è possibile se ci basiamo sui tre capisaldi: Dio, Patria, Famiglia.

Conclude, calorosamente applaudito, affermando l'italianità indiscutibile di Trieste che deve rimanere italiana.

Promozione — Con recente provvedimento il brigadiere dei RR. CC., Salvatore Panetta, che da tempo dimora nella nostra città circondato di affetto e di stima per l'attaccamento al dovere e la signorilitá, per merito è stato promosso maresciallo.

Compiaciuti auguriamo al maresciallo Panetta altre promozioni.

Beneficenza — All'*Ospizio di Mendicità* sono pervenute le seguenti elargizioni: La Fam. Sorrentino lire 100 per l'anniversario della morte della loro congiunta D. Felicetta; sig. Gennaro Amantea una pezza di formaggio in occasione della S. Pasqua.

All'Orfanotrofio: Dalle Sig.ne Longo L. 2000 quale lascito della madre Teresa Longo; Pietro e Virginia Joele L. 1000 in memoria della loro madre; famiglia Martucci di Scarfizzi L. 200 per l'anima della Signora Teresa Longo; Tullio Masneri L. 100 nel primo anniversario della morte della consorte; Luigi De Rosis L. 100; Signora Caterina Barbieri-De Falco L. 150 in memoria della madre; Sig.ra Caterina Mandarino ved. Pirillo e Dott. Ferruccio Pirillo L. 200 ciascuno in memoria dell'Avv. Remia; alla stessa memoria il Direttore dell'Agenzia del Banco di Napoli L. 50.

Alle *Dame di Carità:* Ing. Piero e Virginia Joele L. 500 in memoria della madre.

Mortale disgrazia — Il giorno 6 corr. nei pressi del Ponte di Celadi, Simari Giovanni, Sapia Alfredo e Lettieri Elena rinvenivano, nel ricercare una falce che avevano perduto, una bomba a mano che, fatta scoppiare per gioco, riduceva in fin di vita il Simari che decedevà dopo poche ore e produceva gravi lesioni agli altri due.

Lo scoppio richiamava sul posto per primo il vice brigadiere Enrico Serino che provvedeva alle più urgenti cure del caso.

Mortale infortunio sul lavoro — Vittima dello scoppio di una mina fatta brillare per far cadere tronchi di quercia, in contrada Crosetto, rimaneva, il 3 corr., l'operaio Madeo Giuseppe. Il vice brigadiere Tallerico Francesco, recatosi sul posto, trovó il corpo del Madeo col capo maciullato, il petto squarciato e mancante degli arti inferiori.

Direttore respons: **Giuseppe Rizzo**

Redattore Capo: **Alfonso Rizzo**